

ABBONAMENTI

Conto corrente della posta

Essi tutti i giorni tranne la Domenica Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20 Semestre e Trimestre in proporzione Pagamenti anticipati Un numero separato Costo L. 1

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 2.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

In terza pagina: Comunisti, Nereologie, Diviseriali, Rincantamenti, Cent. 10 per linea. In quarta pagina: Per gli inserimenti presi da abbonati, un numero arretrato Costo L. 10. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barozzi e presso i principali tabaccai.

Un importante incidente retrospettivo dei tumulti napoletani.

Da Napoli in data 31 agosto mandano al Resto del Carlino la seguente grave notizia:

«Vi segnaliamo questo importante, incidente retrospettivo, di cui garantiamo l'autenticità».

Nella riunione dei deputati napoletani, a casa dell'onorevole Boyo, era per prevalere il criterio di mettersi essi a capo della dimostrazione, di erigersi in un vero Comitato di salute pubblica e di ripudiare le ansietà costituite. Boyo, che aveva perduta ogni calma, era il principale difensore, di queste idee. Due soli si opposero, e cioè gli onorevoli De Bernardis ed Imbriani.

De Bernardis disse che riteneva il tentativo ridicolo e biasimevole.

Imbriani, soggiunse di ordirlo, oltre che inutile, illegale, e che per parte sua non avrebbe mai dato l'esempio di una illegalità; allora si propose di recarsi tutti quanti a Roma dall'on. Giolitti per protestare.

Si opposero gli onorevoli Della Rocca e Pascolo, i quali dichiararono che volevano riservare la loro libertà d'azione alla risaperta della Camera».

Quantunque il corrispondente di un giornale, come il Resto del Carlino, che non si nutre di frodo, dia questa notizia garantendone l'autenticità, pare noi arguiremo e desideriamo di vederla smentita.

Il tentativo sarebbe stato tutt'insieme inutile, illegale, ridicolo e biasimevole, come ben dissero gli onorevoli De Bernardis, e Imbriani; e si può aggiungere che sarebbe stato anche scellerato, come quello che non avrebbe potuto approdare ad altro che ad un prolungamento ed inasprimento dei tumulti, e, con tutta probabilità, ad una maggiore effusione di sangue nella repressione immane.

Biagna dire che costei, onorevoli, i quali in quel momento rappresentavano così male la popolosa città tumultuante, avessero perduto tutto il sentimento della loro responsabilità gravissima, per poter mettere nemmeno in discussione la possibilità di una simile determinazione.

Dove pensassero di giungere prendendosi alla testa del movimento? non si espone, a non si apprebbe? Come? Comitato di salute pubblica? contro chi avrebbe dovuto erigersi? Contro la Monarchia? contro il Governo? contro la Società degli Omnidotti? Sarebbe stato un movimento separatista, politico, economico, socialista, o che?...

Da qualunque parte la si guardi, non si affaccia che l'assurdo, in compagnia degli epiteti adoperati dall'onorevole De Bernardis, e dai quali Imbriani che ha dimostrato in questa occasione, come in qualche altra, di non essere poi quella testa balzana, quell'assillato, come la fama esagerata parla di lui fra le timorate popolazioni del settentrione d'Italia.

Ma che dovremo dire invece di quel Boyo, che appena pochi mesi fa prese appello perché l'Adriatico, occupandosi dei fatti suoi, citò le parole del re filosofo che ebbe a dire che avrebbe dato un consiglio ad un filosofo: «provincia, non cavessetis in provincia». L'on. Boyo ha voluto affrettarsi a dimostrare poi fatto, e dopo avere protestato colle parole — che quella opinione di uno che se ne intendeva, sull'attitudine a governare dei filippisti, coglieva propriamente nel segno.

Insomma riloggeremo che, per la salute della più grande città del Regno, occorre «Comitato di salute pubblica» non sia uscito dallo stato embrionale; ed suggeriamo alla generosa popolazione napoletana, che nei momenti difficili, che potrà ancora attraversare, San Genaro la difenda sempre come questa volta dal patriarcato di San Donato, e compagni deputati.

IN LORENA

Scrivono da Parigi, 30 agosto:

Gli esiti di Aquis Mortas e di Roma si spiegano, e già si sentono i primi echi della Lorena sulle nostre feste, le accoglienze che si preparano.

Non vi è dubbio che questa manovra in quest'anno, nelle circostanze in cui avvengono, saranno un avvenimento che occuperà l'Europa con vivo interesse.

L'imperatore aveva già più volte visitato Metz e la Lorena, non mai col fasto militare ed imperiale che si prepara. La Lorena, che sta tra il Lussemburgo, il Palatinato e l'Alsazia, fa sempre provincia che per la sua grandezza ebbe gran parte nelle vicende dell'Europa.

Con Giulio Cesare, coi Barbari, coi Galli, essa fu in ogni occasione un punto al quale dovettero convergere le invasioni e che dovettero disputarsi le dominazioni.

Tattoria descrisse, Attila la devastò, i figli di Carlo Magno se la divisero, assegnandola, col trattato di Verdun, a Lotario, onde ne venne il nome di Lotaringa, il circolo di Lotario, di cui si fece Lotaringia e poi Lorena, invece del nome primitivo di Medio Matrice.

Non voglio sollevare qua una lunga, spinosa questione storica, sul come e sul perché la Francia stabilì il protettorato prima, la dominazione poi, su quella terra di cui non fu senza sempre contesa colle popolazioni.

Le questioni storiche scompaiono in tanto rumore d'armi, esse si rifuggono a quella del più forte; il primo atto che compie il dominio francese, a Metz fu il trattato di Westfalia nel 1648. Ma il dominio, appunto della popolazione, rimase virtuale, contestato. Soltanto nel 1766 poté essere decretata l'assunzione definitiva della Lorena alla Francia.

Il dominio fu perduto nel 1871, e il trattato di Francoforte non cancellò soltanto un secolo più di un secolo di dominio effettivo.

Appena la Germania ebbe recuperato l'impero, si occupò di svelare le tradizioni lontane da quel secolo, che era facile, poiché la lingua vera rimasta in parte tedesca, come era rimasta in Alsazia.

Fra i mezzi più attivi per rigermineizzare il riacquisto, oltre all'insegnamento ed alla legislazione, il Governo imperiale pensò a promuovere il trasferimento di tedeschi di altre Province nelle terre possedute dai conquistatori, ed in tal modo molti poderi passarono successivamente da famiglie Lorenesi o Francesi, in altre della Prussia, del Brandeburgo o del Palatinato.

L'imperatore stesso volle dare l'esempio di questo cambiamento nelle proprietà destinate a ricondurre la Lorena alle sue tradizioni, ed acquistò il castello D'Urville, a poca distanza da Metz, per farne la residenza imperiale nel Reichland, terre dell'impero, come si intitola affaiamento, l'Alsazia e la Lorena.

Il castello D'Urville non è l'ultima espressione del bello architettonico ed artistico. Fu fabbricato da proprietari francesi sullo stile chiamato in Francia del Rinascimento, che non ha nessuna relazione col Rinascimento italiano.

È anzi una tendenza, che non mi sono mai spiegate, dell'arte francese moderna di voler copiare quel Rinascimento che non corregge la rigidità della linea retta con le curve e gli ornati graziosi del Rinascimento italiano. Il che è fatto più inosservabile, che essi hanno, sullo stile Luigi XIV, le più splendide manifestazioni dell'arte nelle costruzioni.

Il castello D'Urville peggiora ancora il vizio originale con certe torri d'angolo, le quali hanno nessuna relazione coll'edificio. Fatta questa riserva, il castello è però imponente; vi si accede da un ampio viale con gruppi e statue sorgenti fra arbusti.

A destra e sinistra si seguono grandi saloni, che ora furono ornati ed addobbati dalla Casa Imperiale secondo lo stile ed il gusto delle grandi Corti tedesche. Vi furono portati quadri storici, ritratti imperiali, furono ridipinte le volte, ormai D'Urville somiglia a Potsdam, ma in piccolo; l'edificio non è grande.

Per le cucine, per il servizio, per le guardie, per le scuderie, furono costruiti edifici appositi, aparti intorno al giardino. D'Urville è piuttosto un padiglione di caccia che un castello.

Intorno all'edificio si estende un gran parco che i giardinieri imperiali hanno capitate ostentando di riparare; nel quale non mancano i corsi d'acqua, le statue, i punti di vista, come in ogni parco, che si rispetti.

Al di là del parco si svolge una grandissima foresta di 500 ettari, ove si trovano tutte le più preziose specie resinose. Ricco di oasi, essa è imperiale, veramente assai più del castello.

Questo immenso potere, dato in giro sopra una lunghezza di parecchi chilometri, ha parecchie entrate alle quali si ammirano le più eleganti, costruite in ferro fuso, che si conoscono, sulle quali non si ebbe tempo per innestare le cifre imperiali, il che non dà loro l'impronta sovrana che dovrebbero avere. Dal di fuori, senza la guardia e la bandiera, nessuno lo direbbe una residenza imperiale.

Sono già arrivati i servitori, i cavalli e le artiglierie; per qualche giorno D'Urville sarà il centro d'osservazione dell'Europa, le feste militari ed i ricevimenti vi si succederanno splendidamente.

Già tutta la regione è coperta di truppe, il paese di impiegati e servitori; gli alloggi a Metz sono da parecchio tempo assati. Sarà straordinario il concorso della popolazione.

Sull'accoglienza che si farà all'imperatore non vi sono dubbi; essa sarà rispettosa, devota, come la sogliono fare le popolazioni del nord, che non hanno i colori meridionali.

Il momento sarà sicuramente difficile; il maggior sangue freddo è indispensabile.

Il contegno della stampa francese sarà curioso a seguire. Già fin d'ora si vede che il Presidente manderà a complimentare l'imperatore al banchetto, come richiederebbe l'etichetta internazionale, né l'addetto militare francese assisterà alle nozze.

Auguriamoci che tutto si riduca a questioni di etichetta.

CHOLERA..... POLITICO

La sospensione della gita degli alpini italiani a Budapest, e specialmente a Fiume e nei paesi della Dalmazia, è stata motivata da preoccupazioni sanitarie. Si crede però che si tratti non della paura di un'epidemia di cholera morboso, ma della paura di un'epidemia di infanzia che si comunicasse dai forti campioni dell'alpinismo italiano, ai fratelli della Dalmazia e dell'Istria.

Al Governo di Budapest non avrebbe fatto accipullo che i tre colori italiani si fossero mescolati a quelli identici della monarchia di Santo Stefano; ma non si considerano con altrettanta disinvoltura le cose a Vienna.

Qui si prevedeva, e si sapeva che Fiume sarebbe stata invasa dai trionfisti e dagli italiani dell'Istria tutta, e quindi, temendosi che i germi di nazionalità incubati a Trieste si schiusero al calore del fuoco portato dall'Italia a Fiume dilagassero in epidemia patriottica; si sono soppresse, anzi proibite, le feste.

L'ordine viene da Budapest, ma è probabilmente partito da Vienna. Ecco pertanto ciò che scrivono in proposito da Fiume al Piccolo di Trieste: «Qui non si fa che commentare la sospensione ordinata dal Ministero di

tutte le festività che dovevano aver luogo nei primi di settembre, e che, pochissimi, sono convinti che motivo della sospensione sia la sola tutela della pubblica salute.

Da molti si ritiene che l'iniziativa non sia partita dal Governo di Budapest, perché, quanto a ieri (27 agosto), almeno per la regata, nessuna contrarietà si era manifestata nelle sfere governative e municipali, e cioè si procedeva tranquillamente negli analoghi preparativi.

Le persone previdenti si erano persino acquistate biglietti per i posti donde assistere allo spettacolo, e i doni per le regate erano esposti al pubblico nel negozio del signor Maschio in via del Governo. Tutti, a questo punto, e Fiume sono immuni di cholera, e la comunicazione di alcune epidemie di triestini non avrebbe certamente nociuto alla salute pubblica di Fiume.

La protesta al Ministero vennero già inoltrate.

LA NUOVA AGITAZIONE in Spagna

La Spagna attraversa in questo momento un nuovo periodo di agitazione, e non farà stupore se adoperiamo l'aggettivo nuovo poiché in Spagna, qual che cosa di irrequieto c'è sempre. La infinita divisione dei partiti, il sangue caldo di quei fratelli in lotta, il bisogno di pronunciarsi in qualche modo contro quegli abusi in continua agitazione, e si spinge a manovrare e a cangiare perennemente.

L'agitazione presente è dovuta al tentativo fatto dal governo di introdurre nelle amministrazioni alcune serie riforme.

Al pari che nell'Italia si sente, e si sente, l'urgente, supremo bisogno di larghe e severe riforme, allo scopo di diminuire le spese, ristore la fiducia dello Stato, caduta in basso, come non fa mai, ricorrendo all'unico mezzo possibile, quello di ridurre una serie di uffici di ogni natura, non istruimenti necessari, taluni anzi superflui precisamente come da anni si viene predicando in Italia.

Senonché venendosi all'atto pratico, tutto cambia d'aspetto, e subentrando l'interesse supremo della nazione, gli interessi speciali della Provincia, del Comune, perfino dei privati, succedono ora in Spagna, pressoché sempre, all'agitazione. Infatti quando si tratta di applicare la legge sulla riduzione delle Preture, si ricordano le proteste, le dimostrazioni clamorose, le ribellioni di interi Consigli municipali.

Ebbene, egual sorte, per benigne cause minaccia ora il Gabinetto spagnolo, presieduto dal signor Sagasta, cui non sembra negato di raccogliere il frutto della lotta accanita, stentatamente vinta da lui in Parlamento, riuscendo a far approvare le proposte riforme amministrative, donde dovrebbero scaturire non inegrevoli benefici per l'esaurito Tesoro dello Stato.

L'agitazione presente si chiama fueros, dal fatto che sono in questione i fueros, cioè, le raccolte delle leggi nelle quali si sono sanciti i diritti, le prerogative, le tradizioni del popolo spagnolo.

I fueros sono, in una parola, il corpus juris degli spagnoli, le franchigie, le istituzioni regionali, risalendo agli antichissimi tempi dei Visigoti.

Ogni provincia, ogni regione ha i propri fueros dei quali gli spagnoli sono gelosissimi; come di cosa che tocca alle loro più sacre tradizioni.

I tentativi di decentramento e di riforme che si vogliono iniziare toccando a questi diritti che contano tutti anni di vita, suscitano naturalmente vive proteste, e minacce di rappresaglie.

I fueros delle provincie Basche e dell'antico regno di Navarra furono, per misura unificativa aboliti con legge 22 giugno 1876, ma altri fueros esistono tuttora designati nelle varie parti del Regno, applicati in vigore dalle leggi giuridiche ed per la conseguenza di essi che è promossa questa odierna agitazione.

si fa allora che si leverono dal seno delle popolazioni i famenti, gli adagi, ciascuna provincia o città ritenendosi lesa nei propri interessi, e seguita tale da degenerare in ribellioni armate, poco dissimili da vera guerra civile.

La Vittoria poco mancò che non andasse di mezzo il ministro della guerra generale Lopez Dominguez, obbligato di aver torto a questa città, la Capitaneria, come sarebbe a dire il comando d'un Corpo d'esercito; e se il trionfo in cui il ministro viaggiava non fosse, se non si riuscì a rompere la rotta, ad aggredirlo, lo si deve all'energia, alla avvedutezza delle autorità, e scoldate a dovere dalla guardia civile.

Ebbe un bel fare il ministro, scendendolo dal treno, presentandosi alla folla per arringarla; neppure lo si lasciò aprir bocca e il tumulto, che di fatto prendevano tali proporzioni da rendere necessario l'intervento delle truppe che adoperarono le armi, non ebbero un'ora e più felice, taluni gravemente.

Ora, da vari giorni la calma, e non la rassegnazione, è ritornata a Vittoria e dintorni; ma come già vedemmo, i disordini attecchiti repressi in un'atto, scoppiano più o meno altrove; specialmente a Corcoba, e Valladolid e nella Navarra, di guisa che si stampi in testa, dondolo, dal Governo di tener fermo e dividere le più rigorose misure.

Intanto, però, un fatto spicca in tutto quel trabando di Spagna, ed è che, mentre le popolazioni gettono e strillano per le esagerate tasse, sotto il peso dei tributi, non cessano per le prime a ripudiare e mettere quei provvedimenti che non possono permettere di ridurre le spese.

Un assassinio in Russia

Il ricco viaggiatore — La borsa d'oro — Tre pugnalate — Il colpo è fatto — La tremenda rivelazione — Suddito e carcere — L'interrogatorio dell'assassino — Il processo.

(Corrispondenza della Sera)

Pietroburgo, 29 agosto. Spesso leggendo romani russi dove il verismo nel delitto assume forme inverosimili, il conobiamo, noi meridionali sempre posti, non credemmo. Il dramma giudiziario che si svolgerà a questi tribunali, è prova irrefragabile che Turghenieff, Tolstoi, e Dostojewski, non peccano certo di esagerazione dipingendo a tratti così foschi la vita russa.

A Balt, città industriale e mercato importante sulla linea ferroviaria che da Odessa si divide in Galizia, viavano or sono cinque maestri, i coniugi Giuseppe e Maria Tordjowski ed avevano un figlio di 18 anni, giovanotto buono, bravo, ma un po' esaltato. Tenevano in locazione da qualche anno un albergo poco frequentato, perché volevano fra il popolo che più di un viaggiatore colà accorri non fosse più sortito.

Però cerci i guadagni e vita stentata. Un giorno il giovanotto, vinta la miseria del genitori, accole l'offerta di alcuni saltimbanchi di passaggio a Balt, che lo presero come attiere.

Vagò così il ragazzo per qualche mese con loro nel dintorni di Balt, quindi a Odessa e di là ad Ambrigo.

Quivi incontrò un agente d'emigrazione al quale mostrò il suo foglio prediletto, di tentare la sua fortuna in America.

L'altro, contento d'aver un emigrante di più, lo imbarcò per San Francisco.

Per qualche traverso passò il viaggiatore in America, non ve lo saprei dire. Il fatto è che diventò scovatore di oro; poi con forme di spazzatori arricchì.

Ritornò, gli venne la nostalgia della patria, e, essendogli stato, si mise in viaggio per Balt.

Poche ore prima di giungere a casa, in vagono, incontrò un suo vecchio amico. Si fece congedare; dopo la prima accoglienza e i primi saluti, domandò denaro, disse che aveva comprato l'albergo a Balt e che non se la passava male. Prima di giungere il giovane disse: «allo: Non deturba la del mio arrivo, voglio fare una sorpresa, sapendoti al tuo albergo senza farmi conoscere. Il

di appreso disse all'albergatrice — sua madre — ch'egli andava ad un mercato vicino, che non sarebbe tornato che a sera. Intanto le consegnava una grossa valigia. — Badate — le disse — qui c'è molto denaro, lo dò a voi perché temo i ladri.

Così andò al mercato: ritornò a notte tarda e si mise a letto, quando... Ma udiamo la madre stessa che racconta come andarono le cose al giudice istruttore.

Quando mio figlio — narra la sciagurata — mi consegnò la grossa valigia disandata cosa conteneva, la curiosità mi spinse, lui partito, ad aprirla. Vi trovai oro, gioielli, banconote.

Quel denaro mi mise la febbre addosso, e non fu la prima volta in mia vita. Pensai di tenerlo per me, e l'idea di un delitto mi balenò terribile, affascinante.

Vollì scacciarla: non lo potei. Mi vi abituai e feci il mio piano. La sera dissi ai domestici che soffriva d'emiorrania e mi misi a letto.

A mezzanotte mi alzai, e andai alla camera del forestiero, che non era chiusa a chiave come d'uso a Balta.

Con una lanterna cieca in una mano, un coltello lungo, appuntito, nell'altra, mi accostai al letto.

Mio figlio dormiva sorridendo. Forse sognava la scena d'affetto, quando il giorno seguente si sarebbe fatto conoscere.

Non perdetti il tempo: con violenza nervosa lo colpì tre volte al cuore con rapidità tale, che il poveretto aprì per un secondo gli occhi per chiuderli poi e per sempre.

Con tutta la forza che mi dava la grandezza del delitto, trascinai il cadavere alla finestra, l'apersi, lo gettai nella corte, e da qui in una cantina oscura da anni vuota e di cui soltanto io teneva la chiave.

Qui nascosi l'oro e la valigia. Per qualche giorno non aveva da temere dei domestici. A parte che essi non si curano di nulla, e di nessuno, pensava di dire che il forestiero sarebbe rimasto assente qualche giorno.

— È a vostro marito — domandò il giudice a questo punto.

La madre non diede risposta in proposito, ma proseguì:

— La mattina seguente, potevano essere le 10, ritornò mio marito. Era di ottimo umore. Entrato appena in albergo con la lagrime agli occhi mi gettò la braceia al collo.

— Sai — mi disse — ho una grande ed inaspettata notizia. Ho visto tuo fratello Giuseppe (ch'era poi lo stesso col quale mio figlio s'è trovato in vagono) e mi ha raccontato in tutta confidenza di aver fatto il viaggio con quel forestiero ch'è sceso al nostro albergo e ch'egli è niente meno che...

— Chi? — interrogai io ansante.

— Nostro figlio — mi rispose lui piangendo dalla gioia come un bambino.

— Ero fulminata. Non aveva più lagrime, né parole. Senza aprir bocca accosi un lume ed a mio marito che attornito mi guardava:

— Vieni — gli dissi — apprenderei tutto.

— In un attimo facemmo la cantina. Mio marito sentì la descrizione del delitto e:

— Dio giusto! esclamò piangendo — or sono dieci anni in questa stessa cantina, aiutato da te, ho trascinato il cadavere di quel negoziante di buoi che assassinai per derubarlo nella stessa stanza dove tu uccidesti nostro figlio. Fu il primo ed il solo delitto che ho perpetrato in vita mia. Mi spinse la disperazione della miseria. Ed eccomi tremendamente pentito.

Foggi piangendo, mentre io strazista e disfatta dal rimorso, non mi tolevo di là. Più tardi sentii chiamarmi dai domestici. Risalii. Pallidi mi dissero che due contadini avevano trovato il cadavere di mio marito in un prato vicino, il petto squarciato da due palle di rivoltella. Il dolore e il rimorso l'avevano spinto al suicidio.

La polizia venne a strapparmi dalla cantina, presso il cadavere di mio figlio. Da Balta fui condotta a Piombino.

Eccovi il fatto atrocissimo come l'ho potuto riassumere dagli atti processuali per cortese permesso dell'egregio giudice istruttore dottor Romano Vasonoff. Il processo si farà in ottobre.

Risorgimento tutti al Sapol per lavoroi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Settembre (1898). Lega tra Aquileja, Udine, Cividale e Gemona, in favore del Patriarcato.

Cognizioni atili. Per fortificare il bulbo dei capelli e ritardarne la caduta, si usino lozioni con infuso di noci di galla nell'alcool, che si profumerà a piacere.

La sfinge. Bifronte. Lo scudo di Giove se vien rovesciato, in talo fiume vedrassi sguaiato.

Spiegazione del monoverbo precedente: CONSUETUDINE (con su et udine)

Per finire. Un lavoratore... in teoria è chiamato duanzi al giudice istruttore.

Ma come va — dice questi — che mentre parlate sempre di «noialtri lavoratori», voi non lavorate mai?

— Io, signore, lavoro in teoria... Se lavorassi in pratica, dica lei come potrei fare a rappresentar convenientemente gli altri lavoratori? Me ne mancherebbe il tempo!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Comizio Agrario di Cividale Esposizione Mandamentale Bovina da tenersi il 23 settembre 1898

PROGRAMMA. Il giorno 23 settembre p. v., in Cividale, nel parco del Collegio-Convitto Paolo Diacono, si terrà una Esposizione a premi di animali bovini, regolata dalle seguenti norme:

I. La Mostra sarà diretta dalle disposizioni impartite dalla Commissione ordinatrice, nominata dal Comizio Agrario.

II. I premi saranno assegnati da una speciale Commissione giudicatrice, nominata dalla Commissione ordinatrice.

III. Non potranno concorrere alla Mostra, che gli allevatori del Mandamento, con animali da essi posseduti almeno da due mesi.

IV. Gli espositori dovranno notificare i loro animali alla Commissione ordinatrice (presso il Comizio Agrario di Cividale) entro il giorno 23 settembre.

V. L'Esposizione verrà divisa nelle seguenti categorie:

Prima. Torrelli fino a due denti di rimpiazzo.

Seconda. Tori dai due denti in poi.

Terza. Vitelle e giovenche fino ai due denti di rimpiazzo.

Quarta. Vacche pregne o da latte.

Quinta. Coppie di buoi da lavoro o da carne.

Sesta. Gruppi costituiti da animali delle precedenti categorie.

VI. La Commissione giudicatrice avrà a sua disposizione:

Lire 300 — 5 medaglie d'argento — 10 medaglie di bronzo — Menzioni onorevoli e un premio in denaro dei possessori del Mandamento.

VII. Per quelli espositori che dovessero condurre gli animali a Cividale il giorno precedente all'Esposizione sarà disposto apposito e gratuito stallaggio per la notte del 22 al 23 settembre. Cividale, 24 agosto 1898.

La commissione ordinatrice. Il. Cossani, presidente — A. dott. Nussi — G. B. dott. Romano — A. dott. Sabbadini — G. dott. Traldi — G. B. Vaga — G. Misni, segretario.

Furto ed arresto. A Valvasone fu arrestate certa Teresa Piagno perché rubò dal cassetto aperto del banco del mercante Enrico Polo un portafoglio con entro lire 250. Il portafoglio venne sequestrato.

Altro furto. Ignoti mediante scasso della porta penetrarono nella casa di Cesare Navesvera a Forci di Sotto, rubandovi oggetti di biancheria ed utensili da cucina per lire 950 circa.

Rapina. A Boja, mentre tale Antonio Capurano percorreva la pubblica via nottetempo, uno sconosciuto gli strappò la giacca che teneva sulle spalle, nella quale trovavansi lire 810 in biglietti di banca, dandosi poscia alla fuga.

Minacce di morte. Venne denunciato certo Luigi Borgo di Cordero, perché dell'estero dirigeva una lettera alla sorella Maria, minacciandola di morte se non acconsentiva, quando egli rimpatriava, di unirsi alla famiglia paterna e con la propria moglie. La lettera fu rimessa all'autorità giudiziaria.

CRONACA CITTADINA

Il cholera. Abbiamo un nuovo caso a Cassignacco. Celeste Jacuzzi fu Giuseppe, d'anni 63, saziolato disoccupato e quantante, ieri a sera se ne stava pacificamente chiacchierando nel botteghino di liquori, e, centellinando il suo quartuccio, diceva agli amici che egli non aveva paura del cholera, che non era stato colpito nel 1873, ma che, più forte del male, era anche guarito. Poco dopo, ritiratosi per coricarsi nella misera stanza che gli dava ricetto, veniva colpito dal male, che in poche ore lo rese cadavere.

L'altro ammalato di cholera a Cassignacco, è in condizioni stazionarie. A quanto ci riferiscono, in quella frazione non sono pochi gli abitanti che continuano a bere l'acqua della roggia di Palma, quantunque ora vi si immergano delle sostanze che devono renderla ripugnante all'olfatto e al palato, appunto perché quei frazionisti non se ne servono per uso potabile; e benché anche il clero abbia raccomandato dall'altare di non usarne.

È stato detto giustamente che contro l'ignoranza lottano invano anche gli Dei Figurati i poveri medici che hanno contro di loro tutti i pregiudizi cocciuti e tutte le diffidenze delle popolazioni meno istruite.

Dalla Provincia nessun nuovo caso venne denunciato da ieri.

Precauzioni necessarie non vessatorie.

Nella Gazzetta di Venezia comparve ieri un articolo datato da Udine, col quale si biasimavano le disinfezioni che si fanno alla nostra Stazione, dipingendole come esagerate e vessatorie.

A quelle ingiuste leguanze risponde oggi benissimo nella medesima Gazzetta il suo corrispondente udinese, colle seguenti parole che riproduciamo:

« In opposizione all'articolo oggi apparso sotto questo medesimo titolo sulla Gazzetta posso assicurare per pratica diunara osservazione che le vessazioni lamentate dall'articolista — che scrive evidentemente ab irato — sono per lo meno esagerate.

Qui alla ferrovia le disinfezioni si fanno seriamente, con calma, senza parzialità di sorta, e col rigore voluto dal grande pericolo che ci sovrasta. O col vapore acqueo, o colla soluzione oida di sublimato corrosivo, tutti gli effetti nocivi e spesso anche i puliti, qualora sieno tenuti in troppa commoauza coi primi, devono essere disinfettati.

Ad onta che lungo la nostra linea della frontiera funzionino ben 23 stazioni di disinfezione, pure tuttavia qualcuno riesce a sfuggire la vigilanza — vero contrabbandiere sanitario — portando nel Regno il germe della temuta malattia.

Ieri a Battio morì di colera un uomo che pare abbia ospitato in casa sua uno di tali infamisti contrabbandieri, affetto da diarrea colorata. Ier l'altro a Lattianotta un operaio proveniente dai dintorni di Steinberg, cadeva malato pure di colera. Naturalmente e subito furono presi, per questi due casi, i soliti energici provvedimenti, in seguito ai quali è a sperarsi che il morbo non abbia seguito. Questi fatti per altro obbligano gli addetti alle disinfezioni a stare attenti e ad essere molto rigorosi, senza di che l'importazione del colera da questa parte sarebbe indubbiamente molto maggiore. Tali energie meritano elogi, non biasimi ».

I biglietti da una lira. I nuovi biglietti da una lira, secondo notizie attinte da fonte sicura, verrebbero posti in circolazione verso la fine di settembre.

Il comm. Stringher a Parigi. Leggiamo nella Gazzetta di Venezia: « Diceci che il comm. Stringher, ispettore generale del Tesoro, rappresenterà il Governo italiano alla Conferenza per la nazionalizzazione degli spazzati d'argento, insieme al nostro ambasciatore di Parigi ».

Il XIII Convegno annuale della Società Alpina Friulana si terrà domani — con qualunque tempo — in Moggio. Sa le condizioni della giornata non permettersero di tenere l'addunza e la colazione all'aperto, sul monte S. Vincino a m. 414 sopra Moggio, queste avranno luogo altrove in locale chiuso.

Personale domasato. Il contadino Giovanni Barbassetti, rievoltore del Registro a Lendinara, è nominato ispettore demaniale a Caltagirone.

Camillo Miglia, rievoltore del Registro a Spilimbergo, fu traslocato a Badia Polesine.

Casa d'affittare in via Gemona n. 92, con corte ed acqua.

Colonia Alpina di Studena.

Martedì 5 corrente terminerà la campagna di quest'anno. Però si avvertono, le famiglie dei ragazzi di detta Colonia, che essi verranno nel detto giorno accompagnati a Udine, ove giungeranno col treno di Pontebba, alle 7.30 pom.

Municipio di Udine AVVISO

Formazione della lista degli eleggibili all'ufficio di conciliatori e vice conciliatori per l'anno 1894.

Visto l'articolo 3 della legge 18 giugno 1892, n. 161 si avverte che da oggi a tutto il 10 settembre p. v. la lista suddetta formata dalla Giunta Municipale, trovata affissa all'Albo pretorio, e che i reclami tanto per omissioni, quanto per indebiti iscrizioni potranno prodursi avanti al Consiglio Comunale sino al 10 settembre stesso.

Dal Municipio di Udine addì 31 agosto 1898.

Il Sindaco ELIO MORPURGO

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di agosto 1898.

Table with columns for location (Greggio, Trame), quantity (collini n.), and weight (kg). Total: 101 n. 9840.

Lotteria Italo-Americana

Table with columns for prize amounts (L. 500, L. 400, L. 300, L. 200, L. 100, L. 50) and corresponding numbers.

Un cavallo inferocito.

Ieri via Gemona presso lo sbocco di via d'Isola, un cavallo del regg. Lucca cavalleria attaccato ad un carro ed accompagnato da un soldato che lo guidava e dall'attendente di un ufficiale, cominciò a sferrare calci tentando di svincolarsi dagli attiragli. I due soldati, ed un ceto vicino accorsi in loro aiuto, non riuscirono a domarlo, e la bestia inferocita poté staccarsi dal carro, e sarebbe fuggita all'impazzata con grave pericolo della gente che si trovava per via, se il soldato addetto al carro non l'avesse trattenuta quanto poteva attaccandosi sovrappiamente al morso e rimanendovi appeso. Il povero giovane però, in quello scuotersi e spiccar salti e trar calci di quel matto animale, rimase ferito alla testa. Speriamo non gravemente.

Furto ed arresto.

Ieri venne arrestato certo Carlo Luigi Zilli di Pietro d'anni 23, manuale ferroviario, abitante ai casali del Gormor, perché complice in furto.

Istituto idrodrammatico.

Quota sera alle ore 8 e mezza avrà luogo al Teatro Minerva il quarto trattamento sociale, col programma già da noi annunciato.

Banda cittadina.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani sera alle ore 7 e mezza sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia N. N.
2. Sinfonia « Cavallo di bronzo » Auber
3. Waltzer « Vino, donna e canto » Strauss
4. Terzo duetto e finale « Gioconda » Ponchielli
5. Fantasia su celebri motivi Caracciolo N. N.
6. Polka

Teatro Nazionale.

Domani domenica 8 settembre prima rappresentazione della Compagnia marionettistica Recordini.

Affittare il terzo piano della casa in Udine angolo Mercatorocchio e via Pulesi n. 2.

Rivolgersi dal signor Giuseppe Fabris, via Cavour 24.

Un miracolo della scienza.

La tisi è la grande malattia dei giorni nostri. Condurrò a propagarla svariate cause, che qui non è il caso di ricordare. Finora, in genere, alla tisi si è dovuto dare questo nome: Il male che non perdona.

Ora però abbiamo appreso con piacere che il chimico prof. Salvatore Garofalo di Palermo, ha scoperto, dopo lunghi ed accurati studi, un mezzo efficacissimo contro i microbi della tisi, ed in vista dei successi ottenuti e dell'importanza della scoperta, egli si propone di sottoporre lo specifico all'esame di una commissione governativa, onde sperimentarlo negli ospedali civili e militari ed inoltre dare conferenza nelle primarie città italiane.

Il prof. Garofalo possiede già numerosi attestati di medici e di ammalati gravi, guariti miracolosamente.

È stato per primo il Scudo a darne il felice annuncio all'umanità sofferente. In detto giornale leggesi: « Il medico male presentato per la cura della tisi, « credesi sia un antiestetico. L'illustre « chimico sostiene che il suo preparato « fa sparire i sintomi della tisi in due « o tre settimane, uccidendo il bacillo « e guarisce l'ammalato nel termine pe- « reutorio di quaranta giorni. Il prof. « Garofalo offre il suo medicamento a chi « ne ha bisogno. Quanto prima pubbli- « ccherà una dimostrazione scientifica ».

Dunque, oel congratularci con il prof. Garofalo, invitiamo i sofferenti a dirigersi subito a lui. Chi ha tempo, non aspetti tempo, il primo colpo di tosse è ben sovente il primo toco dell'agonia...

Collegio convitto comunale femminile.

Antonietta Sala, Direttrice del convitto annesso alla R. Scuola Normale femminile di Udine, avverte che il Convitto si apre dal 20 settembre p. v. per comodità di quelle famiglie le cui figlie avessero da sostenere nel prossimo ottobre qualche esame di riparazione o d'ammissione.

A chi può interessare.

Il sottoscritto avverte che continuerà a tenere la macelleria in via del Carbone n. 7, già esercita dalla ditta Lovetti Giuseppe, con carne vitello e pollame di scelta qualità a prezzi modicissimi, servizio inappuntabile.

Comitato promotore dell'infanzia.

Summa antecedente lire 261. Girardelli Muratti Emilia lire 10, Celotti Zignoni Angela 10, Cargnelli Carlo 1. Totale lire 282.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Valussi comm. Pacifico: Marzuttini-Fabris Italia lire 2, Romano nobile Antonio 1, Colombatti conte Pietro 2, Malignani Arturo 2, Baldissera dott. Valentino 1.50, Bonini prof. Piero 2, Coran avv. Luoio 1, Concina Annibale 1, Agnoli G. di Tolmezzo 5, Dal Toso nob. Antonio 2, Dal Toso nob. Enrico 2, Collegio Paterno 2, Giroto prof. Domenico 1, Gallo Francesco 1, Someda dott. Marco 2, Leonetti ing. Leonida e consorte 5.

Osservazioni meteorologiche

Table with columns for date (2-9-93), time (ore 9 a, ore 3 p, ore 9 p), and various meteorological measurements (Bar. rid., Altim., Uv. del mare, Umido relat., Stato di cielo, etc.).

Temperatura massima 27.6 (minima 14.0) Temperatura minima all'aperto 13.6

Tempo probabile. Venti deboli freschi IV quadrante — Cielo vario tendente sereno qualche temporale; temperatura mite.

CORTE D'ASSISE

Il secondo processo per spedizione di banconote austriache false da 50 fiorini.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici Orta e Mousasi. P. M. il cav. nob. Gio. Batt. Ciotti, sostituto procuratore generale.

Sono imputati: 1. Peressini Umberto di Ferdinando, d'anni 23, nato e domiciliato a Buja, fornaio, ricercato con mandato di cattura, latitante; 2. Guerra Giusto detto Agostino fu Giacinto, d'anni 30, nato e domiciliato a Buja, fornaio, ricercato, già detenuto, ora in libertà provvisoria; 3. Aita Francesco di Leonardo, d'anni

29, nato e domiciliato a Buja, fornaio, incausato, detenuto, detto Paolich;

4. Gentilini Maria di Giuseppe, d'anni 26, nata a Cortale di Reana, dimorante a Segnacco ed ora a Ramignano, contadina ed ostessa, incausata, già detenuta ed ora in libertà provvisoria;

5. Calligaro Angelo detto Di Lase fu Giuseppe, d'anni 33, nato e domiciliato a Buja, fornaio e carrettiere, già condannato, detenuto;

6. Felice Giuseppe detto Codop fu Francesco, d'anni 46, nato e domiciliato a Buja, fornaio e suonatore ambulante d'armonica, già condannato, detenuto;

7. Tomat Fiorenza fu Antonio, d'anni 34, di Segnacco, contadina ed ostessa, incausata e detenuta.

Avvocati difensori: Per Guerra e per Aita avv. Forni e Girardin; per Gentilini avv. Leitenburg e Bertolotti; per Calligaro avv. Caratti; per Felice avv. Levi; per Tomat avv. Baschiera.

Udienza ant. del 1. settembre Come abbiamo annunciato ieri, il Procuratore Generale pronunciò breve requisitoria nella quale conchiuse imputando l'accusa in confronto di Francesco Aita, Giuseppe Felice e Maria Gentilini, di avere, senza concerto col fabbricatore o fabbricatori, posto in circolazione e speso banconote false da 50 fiorini, e ritirandola in confronto di Giusto Guerra, Angelo Calligaro e Fiorenza Tomat.

L'avv. Forni par brevemente arringò in favore dell'imputato Aita, dopo di che il Presidente rinviò la continuazione al tocco e mezzo.

Udienza pomeridiana Questa udienza durò un'ora e mezza, e in essa parlò l'avv. Levi in difesa dell'imputato Felice, ed il giovane difensore fu veramente felice nelle argomentazioni a favore del suo difeso.

Per la Gentilini arringò l'avvocato Bertolotti; poche parole dissero gli avvocati Girardin per Guerra, Caratti per Calligaro e Baschiera per la Tomat.

Il Procuratore Generale dichiarò di non replicare; per cui il presidente levò l'udienza rimettendo a stamattina il riassunto ed il verdetto.

Udienza del 2 settembre Il presidente fa il solito riassunto e poscia consegna i quesiti al capo dei giurati, che si ritirano nella Camera delle deliberazioni alle ore 11.

Il principe di Napoli in Germania

Il principe di Napoli è arrivato ieri sera alle 6 a Coblenza. Indossava l'uniforme del 13. reggimento degli ussari. Lo ricevettero alla stazione l'imperatore, il principe Alberto, il reggente di Brunswick, Caprivi, tutto il seguito militare, le autorità della provincia, della città ed il clero.

L'imperatore ed il seguito vestivano l'alta uniforme colle decorazioni italiane.

L'imperatore abbracciò cordialmente due volte il principe di Napoli. La musica della compagnia d'onore dei granatieri della guardia della Regina Augusta intonò l'inno reale italiano, mentre la compagnia sfilava dinanzi al principe ed al principe, che in equipaggi di gran gala si recarono al Castello, dove l'imperatrice ricevette il principe di Napoli.

Una folla enorme acclamò calorosa-

mente il principe e fecero una continua e vivissima ovazione lungo tutto il percorso.

BOLLETTINO DELLA BORSA

Table with columns for Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute, and Ultimi dispacci. Includes data for various bonds and exchange rates as of September 2, 1893.

I giornali di Berlino commentano il viaggio del principe di Napoli in Germania.

La Nord Deutsche saluta calorosamente il principe di Napoli. Dice che la visita pone nuovamente in luce gli intimi legami che avvicinano i sovrani ed i popoli d'Italia e di Germania uniti strettamente dalla affinità loro, dall'unificazione nazionale e dal desiderio di mantenere bene gli acquisti e di fecondarli mediante pacifici rapporti col mondo incivilito.

La Wossische Zeitung dice che l'alleanza italo-tedesca risponde ad una necessità europea.

Il Tageblatt nella presenza del principe di Napoli alle grandi manovre vede una nuova prova di solidità dell'alleanza che lega l'Italia alla Germania.

I corrispondenti del Daily News e del Daily Telegraph da Berlino rilevano l'importanza politica che la presenza del principe di Napoli dà alle manovre in Alsazia e Lorena.

Un articolo bellicoso dell'«Italia Militare» che dice l'esercito pronto a marciare alla frontiera.

L'Italia Militare pubblica un articolo vivacissimo intitolato: Italia e Francia. Dopo aver detto che non sta ad un giornale militare di giudicare politicamente l'incidente testè chiuso, quel giornale continua ricordando le manifestazioni italiane per fatti di Aigue-Mortes:

«A noi è bastato notare che se il grado del popolo, l'esercito alla frontiera, avesse trovato ecc. dove solo si è in grado di giudicare della sua opportunità, l'esercito era materialmente pronto più di quello che lo sia stato mai; aggiungeremo che era moralmente prontissimo com'è stato sempre.

E, dopo ciò, per quanto riguarda il passato, non c'è altro a dire; ma bisogna pensare al futuro. L'incidente è chiuso, ma altri si apriranno. Quando la causa resta, l'occasione ritorna. Dunque, aspettiamoci una serie d'incidenti finché ne verrà uno che non potrà chiudersi. Ecco un'eventualità fatale che i ministri presenti e futuri, il Parlamento e il paese devono avere continuamente davanti agli occhi.

Fu già detto, ma giova ripeterlo per non passare d'illusioni, i francesi lo sanno, gli italiani lo sentono istintivamente, ma bisogna che lo capiscano. La tensione dei rapporti fra l'Italia e la Francia non è di Governo, ma di Nazione; non dipende da malintesi e molto meno da malvolere di Ministri, ma dalla singolare posizione di due popoli concorrenti in tutto, di cui l'uno, povero perché rinato ieri, ma forte di museoli, d'intelligenza e di buona volontà, aspira a grandezza e prosperità economica; l'altro ricco, maturo e già inclinato a vecchianza, cerca ogni mezzo per attraversargli la via.

Questo è lo fondo la situazione fra l'Italia e la Francia.

L'Italia Militare conclude:

«Nella situazione in cui ci troviamo rispetto alla Francia, essere forte è per l'Italia una necessità economica.

Gli schiacci politici, per una nazione come l'Italia, oggi sono (oltre tutto) i resti di disastri economici e finanziari. E se non saremo forti e non sapremo mostrare i denti, aspettiamocene ogni giorno.

Abbiamo letto recentemente in un giornale che l'Italia non sarà mai rispettata e tenuta finché sarà miserabile. Il concetto può facilmente invertirsi ed essere sempre egualmente vero: l'Italia sarà sempre miserabile finché non sia rispettata e tenuta.

Un popolo di cui gli altri non possono sostenere la concorrenza sul campo del lavoro, ha bisogno di una cosa sola per diventare ricco: mostrarsi egualmente forte sul campo di battaglia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Si smentisce la chiusura della sessione

Roma 1. — Si smentisce la notizia corsa della chiusura della sessione parlamentare per decreto reale.

Non si potrà parlare di chiusura della sessione prima della presentazione della relazione del Comitato dei Sette.

La Francia e l'Inghilterra al Siam

Londra 1. — Ai Comuni Grey rispondendo a Cwrzon a proposito dell'indipendenza e dell'integrità del Siam minacciate dalla Francia, dice che la Francia non ritira le assicurazioni date a tale riguardo, e quindi non è caso di nuovi negoziati in proposito.

Quanto alle pretese ulteriori domande della Francia, Dufferin si recherà presto a Parigi per negoziare.

Corriere commerciale

Banca Popolare Friulana-Udina con Agenzia in Pordenone. Società Anonima. Autorizzata col R. Decreto 6 maggio 1875. Situazione al 31 agosto 1893.

Table with financial data: Numerario in Cassa, Effetti scontati, Anticipazioni contro depositi, Valori pubblici, Debiti diversi senza spes. class., Debiti in Conto Corr. garantiti, Rapporti, Ditta e Banche corrispondenti, Agenzia Conto corrente, Stipendio di proprietà della Banca, Depositi a cauzione di Conto C., Depositi a cauzione del funz., Depositi liberi, Fondo prov. inf. Conto val. in dep.

Totale dell'Attivo L. 5,319,011.84

Spese d'ordinaria amministrazione L. 18,184.98

Tasse Governative = 10,816.85

29,060.41

L. 5,349,061.76

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—

Fondo di riserva = 168,487.84

468,487.84

Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni

Depositi a risp. L. 2,003,294.58

Id. a piccolo risp. = 104,611.87

Id. Conto C. = 1,257,423.69

3,370,809.54

Valori 18,658.25

Fondo prev. imp. Libretti 4,930.84

19,689.59

Ditta e Banche corrispondenti

689,239.25

Creditori diversi senza speciale classificazione

49,403.08

Assegni a pagare = 17.80

Depositi diversi per depositi a cauzione

460,282.60

Detti a cauzione del funz. = 75,500.—

Detti liberi = 189,841.86

Totale del passivo L. 5,349,061.76

Utili lordi depurati dagli interessi pas. a tutt'oggi L. 73,837.28

Risconto e saldo utili ess. precedenti = 32,121.88

105,959.09

5,349,061.76

Il vice Presidente Luigi Carlo Schiavi

I Sindaci Gius. Morelli da Rossi

Il Direttore Omero Locatelli

Sede. Milano, 1 settembre.

Il mese principò alquanto negativamente, dandosi oggi un mercato per nulla dissimile dai precedenti. L'intonazione è fiacca, svogliata e se pur qualche piccola transazione visiva definita, per lo più in robe di qualità andante, il prezzo, con molti stenti appuntato di nota debolezza, anziché no.

Chi vuol vendere oggi, dal più al meno, occorre si adatti, e perciò i prezzi che si vanno facendo hanno nulla d'incoraggiante; la maggior parte però dei detentori, e quella più importante, si a-

stiene dalle trattative, aspettando tempi migliori e ricavi più remunerativi.

Organzi andanti e greggie coniniti, sui quali vi è probabilità di poter far risparmio nel prezzo, sono sempre richiesti, ed appena si presentano sulla piazza vengono di solito trattati.

(11. Sole)

Antonio Angeli, gerente responsabile

STABILIMENTO BAOLOGICO

GIUSEPPE VINCI

(già Carlo Antongini)

IN CASSANO MAGNAGO SUP. (Gallarate)

XXVII anno d'esercizio

Gli splendidi risultati ottenuti quest'anno dalle mie sementi cellulari d'ogni qualità, mi dispensano dal fare speciali raccomandazioni per ottenere l'appoggio dei Signori Coltivatori per la Campagna del 1894, per la quale apro da oggi le sottoscrizioni alle seguenti qualità e prezzi.

- 1. Gallo Puro.
2. Rincrociato Cassano-Millias.
3. Bianco Puro.
4. Incrociato Bianco-Giallo col Bianco Giapponese di primo incrocio.

Prezzi: L. 15 per ogni 100 Cellule d'ogni qualità.

L. 14 per ogni oncia di seme Giallo e Bianco, grammi 80.

L. 14 per ogni oncia di seme incrociato Bianco-Giallo, grammi 28.

Anticipo di L. 2, all'atto della sottoscrizione, per cadun'oncia.

Si accordano sconti speciali per le grosse partite e per le sottoscrizioni passate avanti il 15 agosto per le Cellule, ed il 15 settembre per le sementi cellulari sgranate.

Istruzione gratuita.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dei bacchicoltori sulla mia Confezione Speciale delle Sementi Incrociate, che anche quest'anno diedero ottimi risultati in modo da soddisfare pienamente i Coltivatori ed anche i Filandieri, che dichiararono essere i miei incroci i meglio riusciti e di maggior rendita.

Per evitare poi male arti ed equivoci, chi vuole Seme-Dachi di vera mia marca e produzione, è pregato di esigere che i telaini siano ben chiusi e muniti del mio timbro.

Giuseppe Vinci

Per sottoscrizioni rivolgetevi in UDINE al signor Vincenzo Morelli.

C. BURGHART

RESTAURANT

DELLA STAZIONE FERROVIARIA

UDINE

Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 p.

Prezzi di piazza

(I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata stazione soltanto nel caso avessero da partire sotto la tettoia).

LUIGI CUOGHI

Deposito pianoforti ed harmonium

MERCATOVECHIO

con ingresso vicolo Pulesi n. 3

UDINE

venita, olio, riparazioni e accordature



Grandioso successo

BOCETTE

PROFUMI ORIENTALI

DETTE MIGNON

DITTA BREVETTATA

Boncianni e C. - Napoli

concorrenti ad onnare l'industria italiana alla grande Mebra di Chicago (America).

La loro estrema, elegante i squilati e variati profumi che desse contango rendono questo articolo il VADEMECUM di tutte le signore e signorine.

Qualche goocia soltanto basta e profumare l'appartamento. l'acqua del bagno e purifica l'aria corrotta. E perciò il nostro articolo è necessariamente necessario coll'avvicinarsi della stagione estiva sempre annunciata da epidemia di altro.

Le nostre tante rinomate boccette si spediscono in eleganti scatole a fantasia a chiunque ne fa richiesta inviando cartolina vaglia alla Ditta Boncianni e C. Napoli.

Per facilitare la scelta dei profumi abbiamo messo in vendita varie grandezze di scatole, quali ne contengono 5, 10, 20, 30, 40, e 50 boccette, vi sono poi per i rivenditori della eleganzissima scatole in ottone contenenti 100 boccette, dette scatole sono artisticamente chiuse, ognuna ogni rivenditore può esporle sul banco di vendita poichè coperte da cristallo e con l'iscrizione in oro indicante l'articolo medesimo. Prezzo per le scatole di 5, 10, 20, 30, 40 e 50 boccette profumi finissimi assortiti di L. 0.50, 1.00, 2.00, 3.00, 4.00, 5.00, 6.00, 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00, 25.00, 26.00, 27.00, 28.00, 29.00, 30.00, 31.00, 32.00, 33.00, 34.00, 35.00, 36.00, 37.00, 38.00, 39.00, 40.00, 41.00, 42.00, 43.00, 44.00, 45.00, 46.00, 47.00, 48.00, 49.00, 50.00, 51.00, 52.00, 53.00, 54.00, 55.00, 56.00, 57.00, 58.00, 59.00, 60.00, 61.00, 62.00, 63.00, 64.00, 65.00, 66.00, 67.00, 68.00, 69.00, 70.00, 71.00, 72.00, 73.00, 74.00, 75.00, 76.00, 77.00, 78.00, 79.00, 80.00, 81.00, 82.00, 83.00, 84.00, 85.00, 86.00, 87.00, 88.00, 89.00, 90.00, 91.00, 92.00, 93.00, 94.00, 95.00, 96.00, 97.00, 98.00, 99.00, 100.00.

Collegio Maschile Provinciale

DI VERONA

per tutte le scuole elementari e secondarie. Vasto e sano locale, orti, palestra, bagni, chiesa — cure igieniche — passeggiata quotidiana — trattamento di famiglia — insegnamenti gratuiti: Scuole elementari, religiose e morale, francese, declamazione, canto corale, lavoro manuale, ginnastica, esercizi militari, tiro a segno, scherma, nudo, danza.

Retta L. 600. Posti gratuiti e semigratuiti.

Si spedisce programma.

ORARIO FERROVIARIO

Table with columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Includes routes from Udine to Venezia, Trieste, and Pordenone.

DA CASARSA A SPIELBERGO

DA SPIELBERGO A CASARSA

DA UDINE A PORDENONE

DA PORDENONE A UDINE

DA UDINE A PORTOGRO

DA PORTOGRO A UDINE

Colicenze — Da Portogruaro per Venezia

DA UDINE A CIVIDALE

DA CIVIDALE A UDINE

DA UDINE A TRIESTE

DA TRIESTE A UDINE

DA UDINE A TREVISO

DA TREVISO A UDINE

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze Arrivi

DA UDINE A S. DANIELE

DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A TRIESTE

DA TRIESTE A UDINE

DA UDINE A TREVISO

DA TREVISO A UDINE

DA UDINE A VENEZIA

DA VENEZIA A UDINE

DA UDINE A PORDENONE

DA PORDENONE A UDINE

DA UDINE A TRIESTE

DA TRIESTE A UDINE

DA UDINE A TREVISO

DA TREVISO A UDINE

DA UDINE A VENEZIA

DA VENEZIA A UDINE

DA UDINE A PORDENONE

DA PORDENONE A UDINE

DA UDINE A TRIESTE

DA TRIESTE A UDINE

DA UDINE A TREVISO

DA TREVISO A UDINE

DA UDINE A VENEZIA

DA VENEZIA A UDINE

DA UDINE A PORDENONE

DA PORDENONE A UDINE

DA UDINE A TRIESTE

DA TRIESTE A UDINE

DA UDINE A TREVISO

DA TREVISO A UDINE

DA UDINE A VENEZIA

DA VENEZIA A UDINE

DA UDINE A PORDENONE

